

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI ROVERETO



**CISL**  
**PENSIONATI**

**ALTO ADIGE SÜDTIROL  
TRENTINO VENETO  
FRIULI VENEZIA GIULIA**



**RICORDIAMO LE  
SOFFERENZE DELLA**

**PER  
COSTRUIRE LA**

**GUERRA**

**PACE**

**ROVERETO - GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018  
ORE 10.00 AUDITORIUM MELOTTI - MART CORSO BETTINI**

“La violenza non è il destino degli uomini,  
è la NON violenza l’arma dei forti”

Gandhi

Abbiamo il dovere di ricordare il **Centenario** della Grande Guerra: **ritrovare, rinfrescare o ricomporre** la memoria storica degli avvenimenti che hanno insanguinato l’Italia e l’Europa nel secolo scorso è per noi, della Fnp Sgb Cisl, un impegno categorico e un’eredità inalienabile da lasciare alle nuove generazioni.

Si sa che le **MEMORIE** personali e tanto più quelle di un Popolo possono essere di parte e/o parziali, interpretate spesso a proprio uso e consumo. Con questa iniziativa comune tra le quattro realtà geografiche (Alto Adige, Trentino Veneto e Friuli Venezia Giulia) , che sono state teatro della grande Guerra e del dopoguerra, vogliamo contribuire a che le stesse memorie non siano in contrapposizione o antagoniste tra loro, ma condivise.

**NO** quindi alla **Memoria storica selettiva**, che può portare alla distorsione del significato dei fatti e dei simboli, come ad esempio l’esaltazione nazionalistica dei Sacrali /Ossari e Monumenti della Grande Guerra fatta dal Fascismo o di certi personaggi storici come Cesare Battisti: eroe per gli Italiani e traditore per gli Austriaci.

**SÌ** alla **Memoria storica attiva**, che leghi il passato tragico al presente più consapevole nell’impegno delle persone e dei popoli per un futuro di Pace. La storia insegna solo a chi vuole imparare: dal tragico percorso di sangue compiuto in Europa (I/II Guerra mondiale), bisogna imparare che la violenza della guerra porta sì alla vittoria di un popolo sull’altro, ma in realtà è la sconfitta per l’umanità intera.

**SÌ** alla **Memoria intergenerazionale**, condivisa in un Progetto in cui si parli ai giovani senza dare lezioni da saggi e non in nome di **Valori** che sono riconducibili **solo** al denaro, al consumo e all’immagine di sé. Ai giovani bisogna scaldare il cuore della consapevolezza, non con una storia rimossa, dimenticata, travisata e neppure studiata a scuola, ma con **una storia che parta dalle vittime**: persone che non possono più pensare né sperare ma solo tremare davanti allo sguardo indifferente di chi ha il potere, di chi usa violenza. Perciò abbiamo scelto di far parlare gli storici delle vittime della Guerra: la povera gente come gli sfollati, le donne e i bambini, i vecchi oltre ai soldati al fronte.

RICORDIAMO LE SOFFERENZE DELLA **GUERRA** PER COSTRUIRE LA **PACE**

## PROGRAMMA

### MATTINA

#### Ore 10: Ritrovo e inizio dell’evento

Breve presentazione

Introduzione dell’autorità cittadina Comune di Rovereto

Comunicazione congiunta delle 4 strutture sindacali T. Lambiase

Canti del coro A.N.A. Vittorio Veneto

- “La Tradotta”
- “Senti cara Ninetta”

#### Ore 10.30 Relazioni:

Prof. Quinto Antonelli – Ricordare (non celebrare) la Grande Guerra

Video: I parte

Prof.ssa Luciana Palla – Esodo profughi dal fronte italo-austriaco durante la Grande Guerra

Video: II parte

Canto del coro A.N.A. Vittorio Veneto

- “Daur San Pieri”

Dr. Arturo Pellizzon – Donne in guerra

Canto del coro A.N.A. Vittorio Veneto

- “Joska La Rossa”

#### Ore 13 ca: Pausa pranzo

### POMERIGGIO

#### Ore 14.15 Partenza con pullman per la Campana della Pace

Arrivo alla Campana, breve presentazione dei lavori del pomeriggio (AnnRita Montemaggiore), a seguire i saluti del direttore del museo e due canti del coro A.N.A. Vittorio Veneto:

- “Sui monti Scarpazi”
- “Dov’è la mia patria”

Lecture a tema e canti del coro A.N.A. Vittorio Veneto

#### Ore 16 ca: Conclusioni

Prof.  
**QUINTO  
ANTONELLI**



Rovereto (1952), è ricercatore presso la Fondazione Museo storico del Trentino. Si occupa prevalentemente della storia delle guerre del Novecento. Ha curato la collana Scritture di guerra (10 volumi dal 1994 al 2004); ha collaborato con un saggio sul Trentino a Gli italiani in guerra, opera in più volumi edita dalla casa editrice Utet. Nel 2008 ha pubblicato I dimenticati della Grande Guerra: la memoria dei combattenti trentini (Il Margine); nel 2014 Storia intima della Grande Guerra, dedicata alle lettere e ai diari dei combattenti italiani (Donzelli); nel 2018 Cento anni di Grande Guerra: cerimonie, monumenti, memorie e contro-memorie (Donzelli)

### Ricordare (non celebrare) la Grande Guerra

L'intervento intende sottolineare il dovere e il valore della memoria di quel conflitto che per il popolo italiano fu tra i più traumatici e divisivi. Ma alla riflessione, sempre prudente critica e problematica quando si tratta di prendere in considerazione i conflitti armati, troppo spesso, anche in questo centenario, si è sostituita la "celebrazione" dei fatti d'armi, se non della vittoria, accettando, magari inconsapevolmente, il vecchio mito di una guerra patriottica e risorgimentale.

L'anniversario in corso è dunque una buona occasione per adottare un atteggiamento più critico, per ricordare che gran parte degli italiani non vollero quella guerra e che, in seguito, la subirono.

Prof.  
**LUCIANA  
PALLA**



Ha pubblicato sulla storia delle comunità ladine e sulla prima guerra vari studi con particolare attenzione alla vita di civili e prigionieri durante il conflitto. Tra i volumi editi ricordiamo Fra realtà e mito. La grande guerra nelle valli ladine, Angeli 1991 (ristampato da Curcu&Genovese, Trento 2015) e Il Trentino Orientale e la Grande Guerra, Trento 1994.

### Esodo dei profughi dal fronte italo-austriaco durante la grande guerra

Dalla zona del fronte italo-austriaco furono allontanate durante la prima guerra non meno di 900.000 persone di lingua italiana. Dal solo Trentino fu evacuata quasi un terzo della popolazione, una gran parte all'interno dell'Austria fino in Boemia e in Moravia, il resto verso l'Italia. Dall'Alto Vicentino furono sgombrate più di 75.000 persone nella primavera 1916 e quasi mezzo milione di profughi fuggirono dal Veneto e dal Friuli in occasione della ritirata di Caporetto.

Lo sradicamento dai propri paesi e dalle proprie vallate, l'angoscioso viaggio verso destinazioni ignote, lo spaesamento nelle aree di destinazione, le privazioni materiali, la frammentazione delle comunità e spesso anche delle famiglie rimasero a lungo nella memoria individuale e collettiva come un evento sconvolgente.

La popolazione veniva allontanata dal teatro di combattimento per sottrarla ai pericoli bellici ed eliminare ostacoli alle operazioni militari. A ciò si aggiungevano il timore di spionaggio e sabotaggio da parte dei civili, e l'esigenza di sfruttare le retrovie per le esigenze logistiche delle truppe.

Le modalità di fuga e di evacuazione furono diverse a seconda delle direzioni (verso l'Austria-Ungheria o verso l'Italia) ed a seconda dei momenti. Le forme dell'accoglienza e le politiche nei confronti dei profughi furono differenti nei due Stati. Sui rapporti con le comunità ospitanti influirono le caratteristiche sociali e culturali delle persone coinvolte negli esodi. Comune fu però il dolore per lo sradicamento dalla propria patria e le privazioni materiali e morali che tutti, sia pure in misure differenti, dovettero subire.

# ARTURO PELLIZZON



Laureato presso l'Università agli Studi di Venezia, corso di laurea in Storia. Nel 1989 fondatore e primo presidente di "HISTORIA – Gruppo studi storici e sociali" di Pordenone. Dal 2013 al 2017 ha partecipato al Festival internazionale della Storia di Gorizia come relatore. Nel 2014 co-autore del volume "Bruno Giust – l'impegno sociale e politico". E nello stesso anno ha scritto il testo teatrale "La mia guerra di D'Annunzio".

Le genti di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino- Alto Adige, coinvolte in questo Progetto "Centenario della Grande Guerra-1918-2018" condividono ancora sui loro territori le cicatrici del grande conflitto che cento anni fa le sconvolse: cicatrici profonde, di memorie non solo di battaglie sanguinose ma anche dei drammi patiti dalle popolazioni che si trovarono d'improvviso in guerra. Alle nostre genti la guerra apparve fin da subito un evento sconvolgente, terribile, per i poteri forti sicuramente conveniente ed affascinante ma totalmente diverso dalle precedenti.

Tutto è stato calcolato dagli strateghi militari in minuziosi piani bellici, stralciati però da tecnologie e novità che cambiarono la stessa natura della guerra, che sfuggì di mano alla volontà e alle capacità degli attori che l'avevano scatenata. Dilagò a livello mondiale: 65 milioni di giovani soldati mobilitati subirono privazioni inenarrabili, ferite invalidanti e morte. Le donne parteciparono allo sforzo bellico, sostituendo gli uomini al fronte, nelle industrie di guerra e nei servizi, in un cammino che le vide sempre più partecipare ed ottenere compiti sempre più importanti e indispensabili. Quanti sfollati - vecchi donne e bambini- dovettero lasciare le loro terre per sopravvivere altrove!

La propaganda bellica disegnò i perimetri di un odio alimentato con i più moderni mezzi di comunicazione: artisti e "nuove arti" furono usati per creare suggestioni che garantissero resistenza fisica e psicologica e aggressività contro il nemico da battere. L'Europa ne uscì dilaniata nella sua umanità e distrutta economicamente, sommersa da un debito enorme e percorsa da tensioni impossibili da risolvere nel dopoguerra, tanto che sfociarono a distanza di vent'anni nella seconda guerra mondiale.

# CORO A.N.A. VITTORIO VENETO



Nasce il 25 ottobre 1958 per dar voce alla sezione Alpini di Vittorio Veneto, ad opera del dott. Giulio Salvadoretti e del dott. Lino Niccolini. A partire dal 1987 diventa uno dei più noti protagonisti in ambito Alpino e popolare. Dal dicembre 1991 fino al novembre 2013 raggiunge riconoscimenti internazionali e grandi soddisfazioni.

Negli anni il coro si distingue, ponendolo ai vertici del canto alpino italiano, soprattutto quello di ispirazione popolare e popolar-militare, anche di canti poco conosciuti. Costituito nella sua quasi totalità da Alpini in congedo, possiede un interessante repertorio che spazia dalla polifonia alla musica sacra al canto popolare, cosa che gli permette notevole eclettismo nell'espressione del messaggio artistico ed umano. Famosi anche i "dopo concerti" che l'anima profondamente Alpina dei coristi, scaricata dalle tensioni degli eventi, gestisce a ruota libera coinvolgendo i presenti in un susseguirsi ininterrotto di irripetibili emozioni.



## Esecuzione dei canti nell'ordine

- "La Tradotta" .....(elab. Efrem Casagrande)
- "Senti cara Ninetta" .....(arm. Beniamino Sanson)
- "Daur San Pieri" .....(elab. Marco Maiero)
- "Joska, la rossa" .....(elab. Bepi De Marzi)
- "Sui Monti Scarpazi" .....(arm. A. Pedrotti)
- "Dov'è la mia patria" .....(elab. Luigi Pigarello)
- "Oh bianca luna" .....(arm. M. Crestani)
- "Grand Dio del cielo" .....(elab. Efrem Casagrande)
- "Ich hatt einen Kameraden" .....(arm. Carlo Berlese)
- "Signore delle Cime" .....(elab. Bepi De Marzi)

## **FNP SGB-CISL ALTO ADIGE-SÜDTIROL**

Piazza Loew Cadonna 6, 39100 Bolzano  
Tel. 0471 273022 – Fax 0471 404951  
fnp@sgbcisl.it



**SGB-CISL**  
PENSIONATI-PENSIONISTEN

---

## **FNP CISL TRENINO**

Via Alcide De Gasperi 61, 38123 Trento  
Tel. 0461 215180 – Fax 0461 215188  
pensionati.trentino@cisl.it



**CISL PENSIONATI**  
Trentino

---

## **FNP CISL VENETO**

Via Piave 7, 30171 Venezia  
Tel. 041 5330819 – Fax 041 5330824  
pensionati.veneto@cisl.it



**CISL PENSIONATI**  
Veneto

---

## **FNP CISL FRIULI VENEZIA-GIULIA**

Via Cussignacco 49, 33100 Udine  
Tel. 0432 503903 – Fax 0432 509497  
pensionati\_friuli@cisl.it



**CISL PENSIONATI**  
Friuli Venezia Giulia